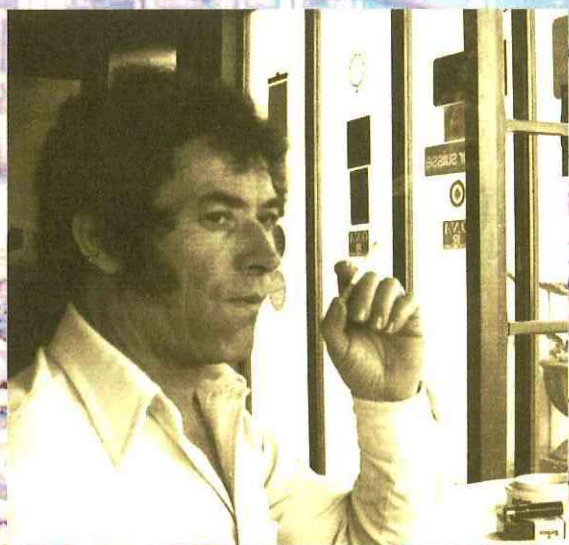




*Centro Studi e Ricerche del C. S. I. - Trapani*



*Francesco Paolo Bruno*  
**SULLE ALI DI UN SOGNO**

*di Luigi Bruno*



*Centro Studi e Ricerche del C. S. I.  
Trapani*

18

*Goodbye, Franco*

Tutto ciò che vive ricerca un  
mondo migliore.

*Karl Popper*

Dedicato a:  
Jeanne Milligan Dewees  
Bob Woyciehwsy  
David Grove  
Alberto Cipollina  
ed a tutti gli amici di  
Francesco Paolo Bruno  
in America e nel mondo, i  
quali hanno visto avverare  
il suo sogno.

*Luigi Bruno*

## Premessa

*N*on è facile trasformare un sogno in realtà, quel sogno che viene inseguito per tanto tempo e che, a volte, come un'ombra insegue chi tenta tale trasformazione.

*Non bastano parole per spiegare quanta determinazione occorra per la sua realizzazione e quale è il confine tra sogno e realtà, per fare capire agli altri come ci si sente e come si vive quando non si riesce a sbloccare quel sottile punto di collegamento.*

*È comunque certo che è difficile realizzare una traslazione a causa della difficile decifrazione del sogno e la sua collocazione nella vita reale.*

*È difficile, anche, seguire il suo itinerario e cercare di capirne il senso.*

*In tutto questo è evidente che chi insegue un sogno impegna totalmente la propria esistenza alla sua realizzazione correndo i rischi conseguenti.*

*Il primo ed unico sogno di Francesco Paolo Bruno (Franco) è stato quello americano.*

*Non è facile spiegare i momenti vissuti da Franco al perseguimento ed al coronamento del suo "American*

*Dream”, un sogno che valeva tutta la vita ed in cui ha creduto fin dalla più tenera età, per molti anni, fintanto che è riuscito a realizzarlo.*

*Sto cercando di raccontare la sua storia per fare sapere a quanti inseguono un loro sogno come Franco realizzò il suo ed a parenti ed amici per farlo ricordare.*

Luigi Bruno

**A** San Francisco, California, al n. 1600 di Stockton Street, all'incrocio con la Union Street e di fronte a Washington Square, vi è Malvina, ristorante bar, il cui proprietario, fino al 25 giugno 1995, data della sua morte, è stato Francesco Paolo Bruno.

Ma chi era Francesco Paolo Bruno.

Farne la biografia è difficile perché vi sono molti aspetti che non sono di facile interpretazione, considerando la movimentata ed interessante vita che ha vissuto e la capacità di inserimento che ha avuto in un mondo che non era il suo.

La sua vera storia, una bella storia, infinitamente bella, merita di essere raccontata.

Inizia in giovane età, quando cioè incominciò a sognare l'America.

In queste pagine saranno riportati i momenti più salienti di questa vita avventurosa che lo ha portato a conseguire il suo sogno.

Le sue corrispondenze con la famiglia e quanto mi raccontava personalmente quelle volte in cui ci siamo incontrati in Italia ed a San Francisco, gli articoli apparsi su giornali e riviste americani, i quali davano la misura della crescita del suo sogno, nonché quella parte di vita vissuta insieme durante la nostra adole-



scienza, sono serviti quali fonti per potere raccontare questa storia e quale punto di preciso riferimento per offrire uno spaccato della sua vita.

Ancora giovane, dopo avere vissuto una parte del periodo dell'ultima guerra in un collegio, mentre era apprendista meccanico, raccontava ai suoi compagni di lavoro fantastiche storie nelle quali gli elementi principali erano rappresentati dalla vita e dai personaggi americani, che lui non conosceva ma che riusciva ad "inventare" attraverso la sua fervida immaginazione.

Quello era il duro periodo del nostro dopoguerra durante il quale il fascino ed il desiderio di una vita migliore ed anche spensierata, dopo tanti sacrifici, attraeva la nostra gioventù.

Sessantacinque anni di vita non sono bastati a Franco per fargli portare a termine i suoi programmi e per completare la realizzazione, come era sempre stato nel suo desiderio, del suo grande sogno.

Credo che la molla sia scattata in lui verso i suoi 14 anni; la nostra famiglia era "sfollata" a Siena a causa della guerra, quando decise di andare a lavorare presso un presidio militare americano che, come tanti altri, si era insediato in città e dove la sua capacità organizzativa, la sua forza di volontà e la sua carparietà lo portarono ad intessere amicizia con i soldati ed in particolare con un sergente, il quale, notate tali capacità, lo prese a ben volere e gli propose di seguire il comando a Firenze, dove era stato trasferito per un immediato rientro negli Stati Uniti, per poi fargli tentare il grande salto oltremare.



L'intervento categorico dei nostri genitori lo disuase dal fargli accettare tale proposta.

Una volta che andai a trovarlo a San Francisco mi raccontò di avere incontrato, dopo tanti anni, quel sergente con il quale scambiò alcune battute, dopo un festoso riconoscimento, per poi perderne definitivamente le tracce.

Terminata la guerra, al nostro rientro a Trapani, la sua prima preoccupazione fu quella di mettersi in contatto con nostro zio Nicholas (Nicolino) Bruno il quale risiedeva in Monroe Louisiana da molti anni e che aveva sempre mantenuto contatti con la nostra famiglia.

Attraverso le sue corrispondenze e le sue fotografie, nonché con l'invio di tanti pacchi dono che rappresentavano, in quei momenti difficili, un grande vantaggio e che davano, nel contempo, la misura della ricchezza esistente in quel paese, l'idea di Franco per un mondo migliore gli creò una più forte determinazione.

Le difficoltà di trovare lavoro lo spingevano ancor di più a chiedere allo zio Nick di inviargli il tanto agognato "atto di richiamo".

Le leggi americane del tempo, però, non consentivano facilmente immigrazioni dall'Italia. Nonostante ciò non si arrese.

Il suo desiderio si acuì ancor più al ritorno di nostra zia Caterina (Titi) Bruno dalla Louisiana dove, nel 1950, si era recata a fare visita al fratello Nick.

I suoi racconti sul modo di vivere della famiglia

del fratello rispondevano all'idea che Franco si era fatto su quel mondo pieno di risorse e di benessere.

Cosa poteva fare?

Intanto i continui contatti con il Consolato USA di Palermo lo gettavano in uno stato di prostrazione che lo spingevano a non impegnarsi in alcuna attività che potesse rappresentare il suo futuro in Italia.

Si rivolse, allora, alla Ambasciata americana a Roma, la quale, pur continuando a negare la possibilità di immigrazione sulla scia di quanto detto dal Consolato di Palermo, lo mise in contatto, nel 1955, con un organismo il War Relief Service - NCWC, che in base al Refugee Relief act del 1953, si interessava a casi come quello di Franco. Si aprì, così, un nuovo spiraglio.

Fitta corrispondenza, documenti, curriculum, notizie sulla situazione della famiglia e sul fatto che a causa della guerra era stata costretta ad andare via dalla Tunisia dove nostro padre lavorava, incominciarono a fare la spola tra Trapani e Roma.

L'orizzonte incominciò a schiarirsi e lo zio Nick diede tutto il suo incondizionato appoggio e, finalmente, il tanto agognato "visto", fu concesso. Scattarono quindi i preparativi per la partenza.

Nel febbraio del 1956, a 26 anni di età, Francesco Paolo (Franco) Bruno partì in aereo da Roma per raggiungere lo zio Nick in Louisiana.

Al suo arrivo, dopo un periodo di ambientazione, si rese conto di trovarsi in una realtà diversa dalla nostra; non conosceva la lingua, fatto questo che gli creava delle grandi difficoltà per capire la gente e per



**SHOWS MONROE**—Nick Bruno, left, points with pride to business establishments in downtown Monroe, as he explained the layout of the city to his nephew, Frank Paul Bruno, who arrived here Saturday from Trapani, Italy. Frank Bruno is going to make his home in Monroe. (Staff photo by John Foglerman.)

## Native Of Italy Reaches Monroe To Make His Home

A 25-year-old man arrived in Monroe over the week end from Trapani, Italy, to make his home in Monroe.

Monday Frank Paul Bruno, nephew of Nick Bruno, well-known Monroe businessman, was busy making new acquaintances and looking over the downtown area of his new home.

Handicapped by having no knowledge of English, the young man spoke with facial expressions and seemed excited and happy at all that he was finding in Monroe.

Nick Bruno, who has worked for the past five years in order to get his nephew into the United States, said "here he will have an opportunity." He will make his home with Mr. and Mrs. Bruno at 503 Alexander Avenue.

The first thing that Frank will do, Nick Bruno said, is apply for citizenship papers and then he will go to school to learn the English language. Reminiscing over the past years, Mr. Nick recalled that he had come to the United States 35 years ago from Trapani in southern Italy, and had taught his own self how to read, write and speak English.

Frank Bruno arrived in New York on Feb. 16 from Italy and landed in Monroe Saturday night. In Italy he left behind his mother and a brother. His father, who was Nick Bruno's brother, has been dead for a number of years.

As far as a trade or profession is concerned at the present time, Frank is still undecided. In Italy he had worked for some time as a radio technician, but his plans at present have not been decided.

cercare quello che avrebbe potuto fare in quell'ambiente, inoltre ciò determinava anche la scarsa possibilità di trovare lavoro.

Comunque non si scoraggiò proprio perché quello era l'inizio del suo sogno, perché era abituato a lavorare duro ed intensamente e perché aveva imparato a



risolvere da solo i problemi della vita, tra l'altro era rimasto responsabile della nostra famiglia in quanto nostro padre era morto poco tempo prima. Dalle sue corrispondenze si evince che il primo contatto con la realtà americana è stato oltremodo difficile.

Iniziò subito a cercare contatti per uscire da questa situazione che, a parer suo, non gli dava spiragli per il suo avvenire.

Una persona gli offrì del lavoro in Florida ed uno zio della fidanzata gli offrì la possibilità di trasferirsi in California.

Da una sua lettera dell'11 maggio 1956 si rileva tutta la sua delusione e che l'amarezza è sconfinata; dopo un primo periodo di ambientamento riuscì a comprendere che la Louisiana non poteva rappresentare la base per il conseguimento del suo sogno.

Fatta la scelta, accettò la proposta: decise di fare il grande salto, di correre il rischio di un'altra avventura che poco si addiceva alle condizioni di incertezza in cui si trovava e partì per San Francisco.

L'arrivo in tale città gli creò un grande entusiasmo, una grande frenesia di fare, un convincimento che quello era il luogo ideale per il suo futuro. Due giorni dopo scrisse di essere arrivato e si può notare una ripresa psicologica ed un maggior conforto per la possibilità di trovare lavoro.

Però le difficoltà furono immense.

Dopo il lavoro, il primo dei quali fu abba-

|  |                |
|--|----------------|
| <p>GIOVANE, da poco arrivato dall'Italia, cerca qualsiasi lavoro. - Telef.: JUniper 6-1084 o JUno 8-5005.<br/>4514</p> | <p>22-28-6</p> |
|--|----------------|

*13 maggio 1956*

stanza duro, andava a scuola per potere imparare la lingua e dove incontrava tanti giovani italiani nelle sue stesse condizioni e con i quali legò rapporti di amicizia che durarono tutta la vita.

Le sue capacità lo indussero a cercare e trovare un lavoro più qualificato che gli consentì, dopo il primo anno di permanenza, di tornare in Italia per sposare la fidanzata, la quale lo poté raggiungere l'anno successivo.

A questo punto, si può ben dire, sentiva di avere trovato il "luogo" ideale in cui gettare le basi per fare divenire il suo sogno una realtà viva e palpitante.

La nascita di Marina e poi di Flavia incominciò a creare i problemi connessi ad una famiglia da sostenere. Le risorse erano ancora poche anche se bastevoli a mantenere un discreto tenore di vita.

La sua mente era alla ricerca di quel qualcosa che avrebbe dovuto fargli risolvere tutti i suoi problemi.

Trovò lavoro presso una ditta di carni insaccate ed anche in questa occasione dimostrò la sua capacità ed una volontà tali da farsi avanti ed essere apprezzato, tanto che gli vennero fatte delle proposte di lavoro allettanti per migliorare le sue condizioni economiche. Sarebbe stato, comunque, sempre alle dipendenze di altri in un lavoro che non avrebbe lasciato spazio alla sua esigenza di fare di più.

Non si sentiva soddisfatto della condizione di lavoro, per quanto allettante, e da una routine di vita che gli creava particolari stati di abbattimento; voleva lavorare per conto proprio per misurare le sue capacità.

# L'ITALIA

THE ITALIAN DAILY NEWS  
Consolidated with LA VOCE DEL POPOLO

## Un bazaar italiano nel North Beach

Al numero 1429 della Stockton Street vicino a Columbus Avenue abbiamo in questi giorni visitato il North Beach Bazaar di proprietà del Signor Frank Bruno, giovane veramente intraprendente e con idee progressiste.

Il bazaar, che noi abbiamo battezzato Italiano, perchè si trova nel centro del quartiere Italiano di North Beach, è fornito di ogni ben di Dio in utensili casalinghi, articoli importati e nazionali, di una vasta gamma di cristalleria per le famiglie che desiderano qualche cosa di bello e di elegante senza dover spendere troppo, articoli da regalo d'ogni genere ed utili per la casa, la donna di casa e per i suoi congiunti.

Il North Beach Bazaar, che come detto sopra si trova al 1429 Stockton St., sta importando dall'Italia oggetti della massima utilità e che vende a prezzi molto convenienti. Fate oggi una visita al Signor Frank Bruno, il quale vi offrirà servizio cortese, numerosi assortimenti di mercanzia a prezzi imbattibili.

Al Signor Frank Bruno le nostre congratulazioni ed auguri di successo negli affari.

Gli mancavano, però, i fondi per intraprendere qualsiasi attività individuale e nel contempo le sue preoccupazioni aumentavano, sentiva di non essere stato ancora capace di realizzare qualcosa, e questo fatto lo preoccupava sempre di più, gli faceva acquisire un maggior complesso di pensieri e di aspirazioni che sarebbero diventati, poi, parte essenziale della sua vita interiore.

Uno spiraglio gli fu aperto dall'incontro negli anni '60 con un italiano americano (Furneri, mi pare) con il quale aprì, al 1429 di Stockton Street, dove adesso si trova il Ristorante Firenze, un negozio, il North Beach Bazar, per la vendita di oggetti casalinghi, oc-



casione questa che gli diede la possibilità di imparare, a suo rischio e pericolo, a gestire una attività commerciale vera e propria, con mentalità e modalità diverse da quelle italiane.

Fu un duro apprendistato. I grandi empori, forniti di tutto, rappresentavano una concorrenza spietata sia per la qualità che per la quantità delle merci che per i prezzi, anche se l'importazione diretta di alcuni prodotti italiani gli davano un certo respiro per la novità e per la qualità.

Anche quello fu un periodo abbastanza duro, certo riusciva a mantenere dignitosamente la famiglia, ma non riusciva ad uscire da una situazione che lo



stava soffocando e che lo riconduceva nella condizione di chi non aveva ancora realizzato nulla.

Nel frattempo, però, i suoi rapporti interpersonali con la gente dell'ambiente che frequentava aumentavano e si affinavano le sue qualità commerciali.

La nascita di Roberto lo colse in un particolare stato cioè quello di dovere fare di più, di volere sbloccare definitivamente una situazione di stallo che lo rendeva sempre più ansioso ed esigente con se stesso.

In quel periodo (luglio 1965) ebbi l'occasione di andarlo a trovare a San Francisco e rendermi conto della situazione in cui si trovava, dei suoi progetti dai quali si evinceva una esigenza assoluta di giungere a mete più alte.

I contatti epistolari con noi erano intensi: ci raccontava tutto quanto accadeva e nelle sue lettere era evidente uno stato ansioso sulla realizzazione dei suoi progetti.

Un giorno, come mi raccontò poi, un italoamericano di Los Angeles (Pasquini) entrò nel suo negozio e gli chiese se era possibile lasciare in deposito alcune macchine da caffè di produzione italiana, in quanto per sua esigenza non intendeva riportarle a Los Angeles. Continuando nel suo discorso, Pasquini lo autorizzava a venderle e così avrebbe potuto riconoscergli una percentuale.

Franco, frastornato, gli disse di non potere fornire garanzie per tale deposito e gli chiese il perché di tanta fiducia nei suoi confronti; Pasquini rispose semplicemente che si fidava, egli così si rese subito conto

che il suo momento era arrivato; accettò, quindi, di tenere le macchine in deposito.

Scattò subito in lui una grande frenesia, pensò bene che se avesse voluto vendere delle macchine da caffè italiane, per entrare in un così grande mercato, avrebbe dovuto, innanzi tutto, conoscerne le funzioni e come, eventualmente, ripararle. Alla chiusura del negozio passava parte delle sue serate a smontare e rimontare le macchine per rendersi conto di come erano fatte, di come funzionavano e di come avrebbe potuto ripararle.

A questo punto è bene ricordare che Franco, in Italia, aveva lavorato come radio riparatore e come elettricista e quindi tali competenze ed una naturale predisposizione gli consentivano una migliore visione dei problemi tecnici attinenti le macchine.

L'altra parte della serata la dedicava alla visita a bar e ristoranti della città nei tentativi di fare capire l'importanza di una macchina da caffè italiana; tali tentativi, come era prevedibile, nei primi tempi furono infruttuosi. Non vi era ancora una mentalità in favore del caffè italiano e per i particolari congegni di tali macchine nonché per i costi relativi che lasciavano perplessi i titolari dei bar e dei ristoranti.

La stanchezza e la minore attenzione dedicata alla sua attività primaria lo fecero preoccupare, si avvicinava ad una svolta importante della sua vita e doveva prendere una decisione.

Le sue fatiche furono premiate, le richieste da parte dei bar e dei ristoranti incominciarono a diven-



tare numerose anche perché egli offriva le macchine in prova suggerendo le modalità per pubblicizzare il nuovo prodotto ed assicurava la sua assistenza tecnica per le eventuali riparazioni che sarebbero state effettuate al di fuori delle ore di lavoro, praticamente di notte.

Nel corso delle sue visite ebbe l'incarico dal proprietario del Malvina Coffee di Grant Street, all'incrocio con Union Street, di fare sapere che tale bar era in vendita.

Pur parlando in giro nessuno era particolarmente interessato ed allora il proprietario di Malvina Coffee propose a lui l'acquisto.

Tale proposta suscitò in Franco delle grosse reazioni, delle titubanze e delle preoccupazioni; l'idea di immettersi in una attività del tutto sconosciuta e la mancanza di fondi diventarono i temi conduttori di una battaglia interiore che lo spinsero a dover riflettere per decidere in tempi molto brevi.

Potè assistere personalmente al movimento giornaliero delle attività del bar e dopo essersi reso conto di come funzionavano le cose, la sua mente selettiva gli consigliò di approfittare subito di questa nuova grande occasione.

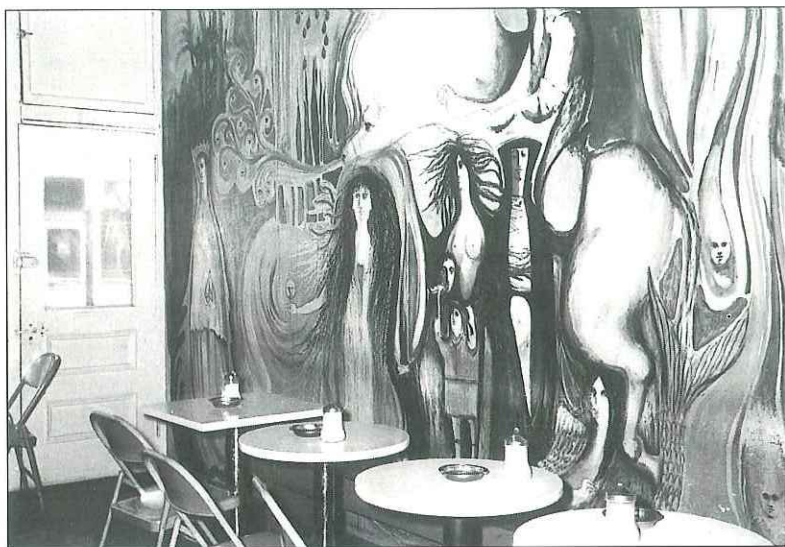
Lo scoglio maggiore da superare era quello del reperimento dei fondi per il pagamento della transazione: in questo gli venne incontro il venditore stesso che gli propose il pagamento rateale.

In uno stato semi-confusionale, ma con la certezza di addentrarsi ancor più in quell'itinerario che ave-

va, da sempre, sognato di percorrere, decise di assumere questo nuovo impegno che lo doveva fare uscire definitivamente da una impasse che durava da circa 15 anni.

L'inizio di questa nuova attività lo mise nella condizione di dovere liquidare North Beach Bazar, faccenda questa che durò parecchi mesi e che assieme alla attività vera e propria del bar, alla vendita delle macchine da caffè ed alla loro riparazione gli rese la vita molto dura; sempre di corsa nel tentativo di migliorare le cose facendo nel contempo un'ottima esperienza.

Nel Malvina Coffee, che aveva mantenuto, dopo l'acquisto, la precedente denominazione, vi era, tra



l'altro, una vecchia macchina a tamburo rotante per la torrefazione del caffè.

Ciò significò che tutta l'attività sarebbe stata improntata su 4 differenti momenti: l'attività vera e propria del bar, la torrefazione e la vendita del caffè, la vendita e la riparazione delle macchine da caffè, la liquidazione di North Beach Bazar, nei quali il suo ritmo di lavoro era divenuto intenso, frenetico ed a volte insostenibile. La sua tenacia lo mise nelle condizioni, sempre con grandi sacrifici, di avviare e di mantenere organicamente tutte queste attività ottenendo ottimi risultati.

La sua giornata di lavoro iniziava alle 5 del mattino per finire alle 8 di sera ed a volte più tardi, superando anche le 18 ore giornaliere. Una volta, mi raccontò, lo stress al quale si era sottoposto per lungo tempo gli aveva fatto dimenticare tutto, compresa la sua identità.

In questo particolare periodo, era il 1971, nostra madre, ammalata di cuore, volle raggiungerlo a San Francisco, dove, purtroppo, morì senza avere potuto gustare i risultati conseguiti dal figlio. Tale triste evento lo prostrò per un lungo periodo di tempo.

Da Grant Street, dove lo spazio era limitato, il 2 giugno 1974, decise di trasferire l'attività al 512 di Union Street, in un locale più ampio disposto su tre livelli. Il trasferimento avvenne con la collaborazione di tutti i clienti del bar i quali erano riconoscenti dei rapporti che Franco aveva saputo creare con loro. Il suo motto fu "Where other Coffee Shops Shop".





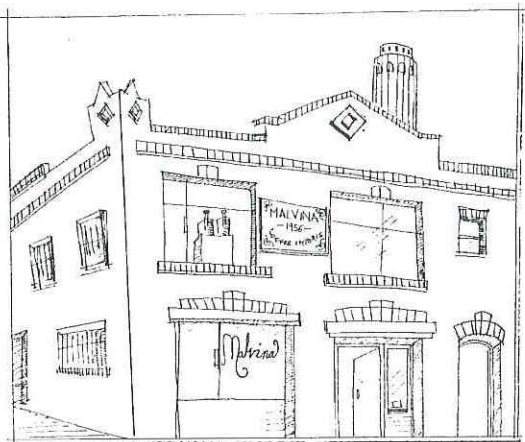
# Caffè Malvina



HAPPY BIRTHDAY & FAREWELL



Farewell Party July 18 6-8 pm  
Birthday Party July 19 1958 prices



512 UNION STREET, SAN FRANCISCO, CA.



Di quelle “epiche” giornate, a memoria della storia di un bar, di un quartiere (North Beach) e di una città, è rimasta, fortunatamente, una memoria fotografica.

Intanto le richieste di macchine da caffè e di caffè torrefatto cominciavano a pervenire, a ritmo sempre più intenso, da tutta la baia di San Francisco ed a volte da zone più lontane. Diventò un operare frenetico, realizzato con intelligenza, con amore e con tante idee da sviluppare nel futuro.

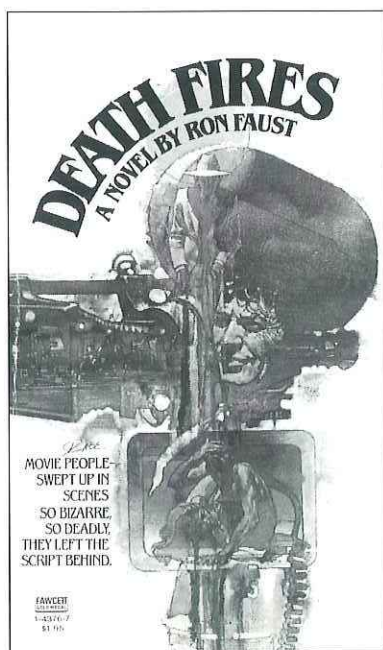
Fu un periodo particolare sotto tutti gli aspetti durante il quale si creò un affiatamento, che durò sempre, tra Franco e le persone che frequentavano il bar,



If you thought this photo of Franco Bruno and Peter Macchiarini was taken at Malvina's grand reopening this summer, guess again. Despite the jovial mood, the scene was shot at what supposedly was Malvina's wake, after a huge rent increase forced the popular cafe to leave North Beach. Luckily for everyone, Malvina's is with us once more, and it looks like we'll be lifting our glasses for many years to come.

il quale diventò luogo di incontro di artisti, pittori, poeti e fotografi ai quali veniva dato uno spazio intellettuale per potersi incontrare: tracce di quel periodo furono alcuni quadri, fotografie e disegni con la sua effigie, che fu immortalata anche sulla copertina del romanzo, "Death Fires", disegnata dal suo amico David Grove.

Perché il suo non era un semplice bar: era un punto di incontro aperto a correnti di pensiero, un po' come alcuni famosi bar "letterari" italiani in cui la gente poteva discutere le proprie idee, alle quali veni-



va dato spazio per potersi incontrare.

La continua presenza di artisti, in un periodo in cui nel mondo si sviluppava la contestazione civile, rese possibile la divulgazione del *modus vivendi* di Franco.

Non a caso realizzò, il 30 agosto 1978, l'apertura del Museo Italo-Americano con la collaborazione dell'Archeo Club.

L'acquisto in Italia di una macchina per la torrefazione del caffè di grande portata ed i con-

tatti con le industrie italiane costruttrici di macchine da caffè lo misero nella condizione di assumere una visione più ampia del mercato internazionale del caffè e quindi di creare uno sviluppo più organico della sua attività ed un mercato di ampie dimensioni invadendo la baia di San Francisco che a quel tempo era ancora aperta a tutte le iniziative (anni '70).

I suoi contatti diretti con le industrie italiane gli consentirono ancora di più un maggiore sviluppo.

Iniziò i suoi viaggi in Europa alla ricerca di macchine di vario genere e di mobili di arredamento per



## A home in North Beach for Italian-American art

By Mildred Hamilton

**A**ROMAS FROM coffee beans roasting in Malvina's and from crusty loaves of bread coming out of the ovens of the Italian-French Bakery mingle to wreath the front of the Museo Italo-Americano. Its floor-to-ceiling windows look out on Iacopi's salamis and La Veranda's pizzas. An elderly woman suns herself in the doorway of the museum, at 512 Union St.

Giuliana Nardelli Haight inspects the scene and smiles and opens her arms in a happy embracing gesture. Italian-American art and artists finally have a base in North Beach.

In the big, white-walled, sun-washed, high-ceilinged museum — above the coffee shop and next door to the bakery — the paintings, sculptures and photographs blend the cultures of Italy and America. Although the small museum has only been open a few months, news of its existence has spread rapidly.

"This is the first museum devoted exclusively to Italian and Italian-American art in this country. We already have had interest shown by the White House and groups in Boston and New York," says its founder and executive director. Giuliana Nardelli Haight is an elegant import of considerable charm, vitality and education in the arts. Her green eyes glow as she talks about preserving and sharing art and history and culture.

Giuliana Nardelli was born in Trento, in Northern Italy; her studies in sculpture, ceramics, languages and literature took her to Rome, London, Paris and Madrid before she earned her master's degree in fine arts, in film

and television, at UCLA.

Now a producer of films on America for an Italian TV network, she laughs and says, "I am six months behind in my assignments." When she and her geophysicist husband Alan Haight moved to San Francisco five years ago, she looked around, in vain, for a local Italian-American cultural center.

"I thought there must be one in San Francisco, and I heard that there has been talk of one over the years. But I am Italian and I understand. The great problem of Italians everywhere is that we are all individuals. We don't work well together — look at the government of Italy. We are all temperamental, but sometimes something in our souls does come together."

First she founded the Archeoclub d'Italia, a non-profit group that now sponsors the museum. "I wanted to be the catalyst. I have a great interest in archeology and relating it to life today. I can see the correlation in the visual images of then and now." She wanted to be able to display both archeological and modern arts and crafts and to offer a variety of educational services.

Haight presents a convincing case. When she started her search for a site about two years ago, she concentrated on North Beach because of its early Italian community. Then she heard about the quarters above Malvina's.

"I had not met Franco Bruno, the owner, but I went in to introduce the idea and myself. He got so excited he dropped a bag of coffee beans. 'A museum,' he said, and his eyes lighted up. He donated this space."

Another early supporter was UC professor and artist Mark Luca, who planned the chronological time-line display that dominates one corner of the museum. In addition to some



## **Museo Italo opens**

The Museo Italo Americano, the first Italian American Museum in the country, opened last week with ribbon cutting by (left to right) artist Mark Luca; museum director Guiliana Nardelli Haight and Malvina Coffee House owner Franco Bruno. The first featured artist exhibiting at the Museo is Italian painter, Paolo Emilio Bergmaschi. The

Museo Italo, 512 Union Street, is open to the public Wednesday through Sunday, noon to 4 p.m. Admission is free. On display are sculptures by Elio Benevenuto, Beni Bufano and Mark Luca. The Museo is dedicated to the preservation of archeological and art treasures, and the appreciation of Italian and Italian-American heritage.



bar e ristoranti e nei paesi asiatici alla scoperta di nuovi mercati nei quali potere avviare aziende analoghe alla sua e per offrire la sua consulenza tecnico-organizzativa ormai richiesta da operatori di diversi paesi.

Durante questi suoi viaggi coglieva l'occasione per venire a casa oppure ci incontravamo in qualche città italiana, proprio per potere stare un po' assieme.

Ed intanto nella sua mente si faceva strada, dopo tanti approcci in Polonia, Germania, Giappone, Russia, Corea e Spagna, l'idea che era venuto il momento che il suo sogno si sarebbe potuto continuare in tali paesi.

Durante questo importante momento della sua vita ebbi l'opportunità di andarlo a trovare a San Francisco con tutta la famiglia (1975); ebbi così l'occasione di rendermi conto del grande balzo in avanti che aveva fatto.

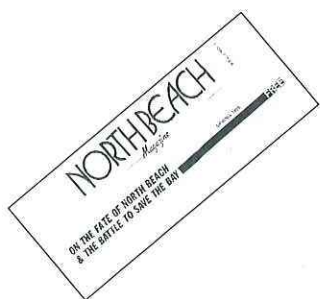
Stavamo continuamente a parlare di come era riuscito a conquistarsi tutto questo spazio e la possibilità di realizzare grandi cose.

Il processo per il raggiungimento del "Sogno americano", iniziato in maniera quasi banale, semplicistica, in sordina ed in modo inconsapevole stava dando i suoi primi risultati.

Non può essere esagerato affermare che in quel periodo Franco fu il pioniere del caffè italiano nella baia di San Francisco.

Nel 1978 ebbi una ulteriore occasione di andare a San Francisco e mi resi conto che il lavoro svolto, lo avvicinava ancora di più al suo sogno.

Si sentiva parte integrante di una città che lo aveva accolto, ne rispettava tutte le manifestazioni e quando poteva vi partecipava. Il 20 agosto 1986 volle partecipare alla manifestazione del 50° anno della costruzione del Golden Gate Bridge e quando me ne parlò mi fece intendere che anche quello è stato un modo per



dimostrare un particolare affetto per la città che gli aveva dato tanto.

A partire da quel momento tutta la sua attività fu improntata alla ricerca di mercati senza con questo trascurare, in loco, la possibilità di offrire un prodotto che potesse soddisfare le esigenze delle varie etnie.

Per questo collaborò alla fondazione della Camera di Commercio italiana di North Beach attraverso la quale gli operatori commerciali di San Francisco poterono intessere rapporti più immediati con le aziende

italiane.

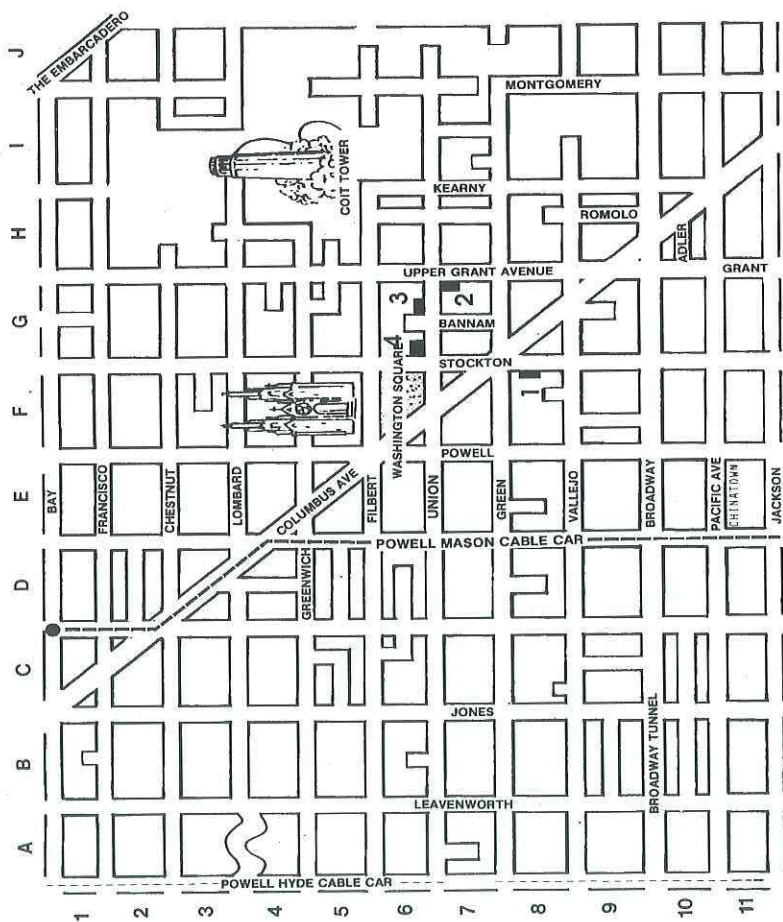
L'itinerario del suo sogno americano prese le mosse da Stockton Street per approdare a Grant Street, a Union Street e per tornare a Stockton Street dove si trasferì a seguito del rincaro degli affitti contro il quale ingaggiò una grande battaglia in favore dei piccoli commercianti della zona, diventando così il leader della difesa dei loro diritti.

Una battaglia combattuta attraverso la stampa della quale viene riportata un'ampia documentazione.

Quest'ultimo trasferimento gli consentì un maggiore impulso e la necessità di realizzare al 1411 di Minnesota Street, in spazi maggiori, l'impianto per la torrefazione del caffè e l'officina per la riparazione delle macchine, anche se ciò lo costrinse ad una continua spola tra il centro e la periferia della città.

L'acquisto di uno stabile al 1489 di Folsom Street avrebbe dovuto rappresentare il raggiungimento più completo e totale dei risultati di un lavoro intenso ed oculato sviluppato in tutti questi anni. Un insieme di circostanze, compreso l'ultimo terremoto, gli impedirono di realizzare il grande ristorante che si era prefisso; non poté allargare l'attività di vendita delle macchine da caffè, dovette ridimensionare l'attività di torrefazione. Un momento difficile anche dal punto di vista familiare che non gli consentì di fare più di quanto aveva fatto fino a quel momento.

Le sue idee ed i suoi sogni, però, non si fermarono.



### ITINERARIO DEL SOGNO

- F8 - n. 1** - 1429 Stockton *North Beach Bazaar*
- G7 - n. 2** - 1499 Grant Avenue *Malvina Coffee*
- G6 - n. 3** - 512 Union *Malvina Coffee*
- G6 - n. 4** - 1600 Stockton *Malvina Restaurant-Coffee*



# North Beach's changing face: Even Bruno's place is closing

By Terry Link  
The Tribune

SAN FRANCISCO — Franco Bruno sat in his North Beach coffee house talking glumly about the good old days — which for him were as recent as last year.

That was before his rent more than tripled from \$1,400 a month to \$5,000, forcing the closure at the end of this month of Caffe Malvina — a landmark in this city of landmarks, a restaurant in this town so proud of its dining traditions.

Tonight, Bruno will host a closing party 6-8 p.m. and on Saturday, to celebrate Malvina's 30th anniversary, he will sell espresso for 25 cents a cup, the price it was when he took over in 1971.

Bruno's Caffe Malvina is both a coffee house and import-wholesale firm that roasts its own beans, selling them to customers around the country.

It is the latest in the accelerating closures of small Italian businesses due to skyrocketing commercial rents in North Beach. Some say the rent increases are a citywide problem that threaten the character of many neighborhood shopping areas.

Others talk of rising rents all over the Bay Area in the districts where quality foot-traffic businesses help breed the popularity that can force them out of their own neighborhoods.

For the 52-year-old Bruno, who has been "cuckoo about America" since he was 4 and waited eight years for a visa to emigrate, it is a bitter experience.

"There have been so many, many good times," he said. "My customers are like family. When my daughters were married, they were all invited to the weddings."

That sense of community is what he will miss most, he said, comparing it to the wrench he felt upon leaving his home in Sicily 30 years ago.

"Whatever I did all these years for my customers, now I am repaid with friendship," he



Photos by Bill Knowland/The Tribune

Franco Bruno's Caffe Malvina: A landmark that soon will end.

## What's Inside

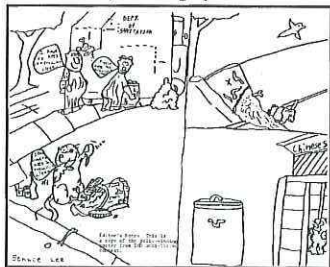
Broadway Beat  
Goodbye, Franco  
Marriott Garden Update  
North Beach Businesses

June, 1986  
No. 95



## TELEGRAPH HILL SEMAPHORE

Publication of the Telegraph Hill Dwellers



### Goodbye, Franco

He left his family in Sicily 30 years ago, but found a larger one at Malvina's. In 15 years of owning Malvina's he has tended his second family with the tenderness, generosity, and mock severity of an Italian patriarch.

Now Franco Bruno is preparing for his second major move as he closes the Union Street Malvina's. Forced to vacate by a 300-per-cent rent increase, Franco is moving his coffee-roasting business to 1489 Folsom. He was still trying to find a North Beach location for his coffee house as of press time.

The leave taking is a sad one for both Franco and his customers, many of whom see Malvina's as a second home. A board for their keys lines a kitchen wall. A shelf holds mail for those who regularly have mail delivered to Malvina's.

"He knows my schedule. He knows my friends," says Jeanne Milligan. "If I get sick, he lets people know. When I have visitors from Europe, he greets them, seats them, and entertains them till I arrive." Jeanne says her case is not special -- Franco is involved in many customers' lives.

Franco was preparing to celebrate Malvina's 30th anniversary by returning to original prices -- cappuccino for 35 cents, coffee at 15 cents -- when he was hit with the rent increase.

"It was like a Peyton Place here," he recalls of the months when he was still hopeful of negotiating with his landlady. "One day we were staying, the next we were moving. THD really worked hard for us." During those days Milligan and other supporters met daily to plan strategy.

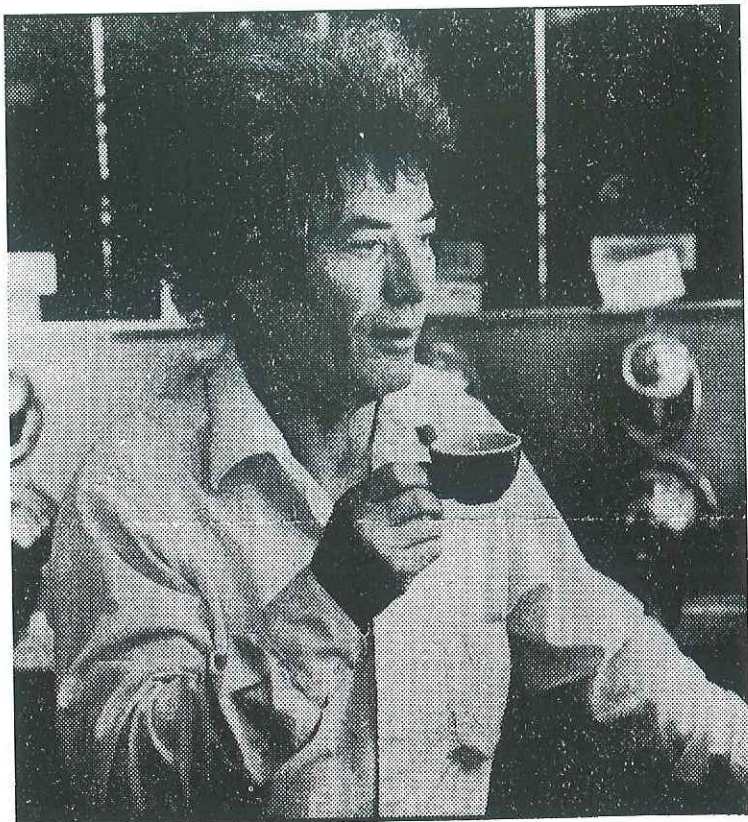
The soft-spoken Franco has become a leader in defending North Beach small businesses against unreasonable rent increases. But he is disappointed with some of his fellow businessmen. "Many didn't support us because they were scared of retaliation" from landlords. Ironically, three of the business owners who did not speak out are now faced with their own closings because of hefty rent hikes.

The past months have been stressful. Franco laughs that had his wife been American born, she would have divorced him. The couple lives in Hayward and has two married daughters and a 22-year-old son.

But in many ways his real home is Malvina's. He is now moving into his Folsom Street location. "Every time I go inside it's like a new country. Already it's a month since we have been moving, but as soon as I dump a box, I say, 'Let's go home.'"

But typically Franco is as concerned about his Malvina family as for himself. He describes an elderly customer. "She's been coming here once a week to buy a pound of French roast. She's been doing it since Malvina's opened. I don't know how to tell her we're moving. I don't know what to say."





By Bill Knowland/The Tribune

## *End of an institution*

**The good times for Franco Bruno's Caffee Malvina restaurant, a landmark of San Francisco's North Beach for 30 years, will soon be over. Like many other small Italian businesses in North Beach, Bruno's establishment is being forced out by high rents. See story, Page D-14.**



Caffe Malvina owner Francesco Bruno, whose rent rose from \$1,400 to \$5,000 despite 10% local vacancy rates



Francesco Bruno will have to move his Caffe Malvina, one of San Francisco's first espresso houses, to cheaper quarters after a big rent increase.

# BUSINESS EXTRA

## Small Business Tackles Big Role

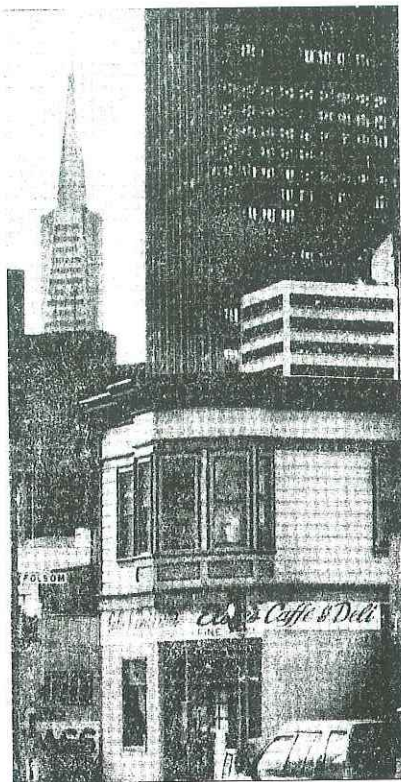
Bay Area's economic growth  
rooted in smaller firms

### Caffe Malvino's Demise

"Everybody's crying," said Francesco Bruno, who opened Caffe Malvina 30 years ago after emigrating to San Francisco from his native Sicily. "If the rent doesn't get you today, it will before long."

Steep rent increases have already claimed Caffe Malvina, one of the city's first espresso coffee houses. In November, the North Beach establishment's rent nearly quadrupled, from \$1400 a month to \$5000.

Bruno is preparing to move to cheaper quarters South of Market. "The last three months have really been a heartbreak for me," he said. "If I didn't have my son to help, I'd probably just



Overshadowed by skyscrapers housing large corporations, small businesses like Elsie's Caffe & Deli are nonetheless the driving force in Bay Area's economy



San Francisco Examiner April 26, 1987

# Image

The Magazine of Northern California

*Nothing Succeeds Like Excess*  
PARTY TIME AT CHICO  
STATE

*Bird Man of the Pacific Slope*  
THE WORK OF ANDREW  
JACKSON GRAYSON



## NORTH BEACH ON THE BLOCK

*Who's Playing Monopoly with San Francisco's  
Favorite Neighborhood?*



# THE BUYING AND SELLING OF NORTH BEACH

Who's Rearranging the Face of San Francisco's  
Favorite Neighborhood?

**T**he landlord was an idiot," says one Caffe Malvina supporter. "She has property rights, granted. But the community has rights too."

FRANCO BRUNO, OUTSIDE THE OLD CAFFE MALVINA.



Saturday, July 19, 1986

## Caffe Malvina another victim of rent explosion

By Marsha Ginsburg  
OF THE EXAMINER STAFF

Nearly every morning for the past eight years, Richard Carrabino and a small group of friends have filed into North Beach's Caffe Malvina to argue about politics, exchange gossip and sip cappuccinos.

"We had a breakfast club, and we just hung out," Carrabino, 36, said. "It didn't matter what we talked about. Lots of us moved, but we still came in. I met my wife here."

Carrabino's eight-year tradition ends today, when North Beach's second-oldest coffee house closes, the latest victim of escalating rents in San Francisco.

Coincidentally, the coffee house is closing on the date of its 30th anniversary. Owner Francesco Bruno will sell 15-cent cups of coffee, 25-cent espressos and 35-cent cappuccinos — the cost for the beverages when he took over Malvina's in 1971.

Then he will begin packing. "I feel kind of down," said Bruno, 56, in his thick Italian accent.

But at a closing party last night at the Union Street cafe, about 100 coffee lovers and Malvina devotees shared fond memories of Bruno's business.

The memories flowed as much as the coffee:

One mother recalled frequently leaving her little girl with Bruno at Malvina's while she took classes.

Another wrote Bruno a farewell card and enclosed \$1.40. She said it was to pay for a cappuccino he once gave her when she was broke.

A third said she felt as though she was in her living room instead of a java mill when she walked through the doors of Malvina's comfortable hangout.

Many neighbors said they kept extra keys at Malvina's in case they got locked out of their apartments.

"San Francisco isn't family-oriented, it's a singles city, but Malvina's is like a family," said Carla Sarvis, 37, who lives around the corner from the coffee house.

"There aren't many places

where you can come with a baby and feel comfortable," said Sarvis, who brought her 3½-month-old son to the party. "You know you're not wanted."

But at Malvina's, she said, Bruno would sometimes hold her son if he began to cry.

"I just sat in here all day today,"

she said. "I couldn't believe this would be the last time I'd ever be here."

Bruno himself checked back ten years ago, after he had owned Malvina's for 10 years.

He always hoped the business would survive long enough to have his son take it over.

Bruno said he couldn't even bring himself to tell a 7½-year-old customer, who for 30 years bought French roast coffee beans, that he would have to move.

Bruno was forced to move, he said, because of rents that skyrocketed last January to \$5,000 from \$1,400. He will move his coffee-roasting house and cafe to 11th and Folsom streets.

Neighbors call it Malvina's South Beach," he said.

He said the rent was far cheaper, but he doesn't know whether he can build the kind of business he leaves behind this month.

"It's hard to start over," he said. "The move is only the most recent in a line of small, established North Beach businesses to shut down."

Among the others are Gloria's Sausage Factory and Cuneo's Italian-French Bakery. Merchants are particularly angry because of the 10 percent weekly rate among businesses.

The closure comes at a time when the Board of Supervisors is pondering methods of saving the neighborhood's longtime delicatessens and cafes. But a final decision has not been reached.

"I wish I could wake up tomorrow and this would have been a bad dream," Bruno said.

**MALVINAS**  
— From A-1

— See MALVINA, back page

Aveva, ormai, acquisito la grande capacità di guardare dentro le persone e le cose e di sapere cogliere al volo tutte le occasioni che gli capitavano, aveva affinato tali capacità e aveva capito come intessere rapporti commerciali e sociali.

Fu considerato un amico da parte di tanta gente, era sempre a disposizione di quanti avessero bisogno di lui: fu definito il “filosofo siciliano”. Rimase la stella indiscussa del mondo di North Beach, semplice, modesto, onesto, natura non tanto aperta, non era appariscente, ma con un cuore generoso. Al primo contatto la gente si rendeva conto di avere di fronte una persona con un forte carisma.

“Le sue caratteristiche furono la tenerezza, la generosità ed una simulata severità propria di un patriarca italiano”.

Continuava a mantenere ed intessere rapporti anche a livello internazionale. Le alterne vicende lo trovavano sempre pronto a combattere ed a cercare di realizzare nuove attività, lo vedevano instancabile su tutti i fronti, fin quando arrivò la triste notizia del male incurabile che lo avrebbe portato ben presto alla fine.

Avevo programmato un viaggio a San Francisco per la primavera del 1995, ma alla notizia della gravità della sua malattia, ho anticipato tale viaggio a gennaio.

In quella occasione ci siamo dedicati tutte le giornate e tutti i momenti.

Nonostante il progredire della malattia ed i con-

trolli in ospedale siamo stati assieme come non mai negli ultimi 40 anni. Parlare del passato e del futuro, parlare dei suoi progetti e delle persone è stata, forse, la medicina migliore ad una sorte già scontata. Siamo stati in giro per musei, ristoranti, a Las Vegas, proprio per lenire un immenso dolore interiore incontro al quale stavamo entrambi andando consapevoli dei limiti di tempo che ci erano consentiti.

Una mattina ci siamo seduti su una panchina di Washington Square, proprio di fronte al 1600 di Stockton Street con un panino ed una bottiglia di acqua minerale per gustare in quei pochi momenti tutto il nostro passato, per potere parlare come se tutto fosse normale.

Era rassegnato al suo destino ma molto mal disposto, perché non avrebbe potuto realizzare i suoi programmi. Ripeteva: “peccato avevo tanti altri progetti”.

È difficile però immaginare quali fossero il suo vero stato d’animo e le sue angosce, per quanto grande fosse il suo tormento, per quanto fosse consapevole del suo destino, le sue attività restavano al centro della sua attenzione; sveglia alle ore 6,00 del mattino per iniziare alle ore 7,00 una giornata lavorativa che sarebbe terminata alle 6,00 ed anche alle 8,00 del pomeriggio senza concedersi alcun intervallo.

Comunque non si arrese.

Voleva rivedere la sua terra natia e nel giugno del 1995 andai a riceverlo a Parigi dove siamo rimasti per alcuni giorni durante i quali vedevo sempre più



aggravare la sua malattia senza emettere un lamento e senza dimostrare la sua vera sofferenza. Come digressione ai momenti di dolore, nel tentativo di combattere contro lo sconforto che via via ci stava prendendo entrambi, andammo anche al Moulin Rouge.

Ormai era ai minimi termini, debilitato fisicamente; da Parigi ci trasferimmo a Trapani dove dopo alcuni giorni fu ricoverato in ospedale.

Parlava continuamente dei suoi figli. Decidemmo allora per il suo ritorno a San Francisco. Il figlio Roberto ci venne incontro a Roma per potere avere la possibilità di parlargli ancora. Morì non appena rientrato a casa, in quella San Francisco che lui adorava e dove lui aveva potuto realizzare il suo sogno.

Provai un grande bisogno di non credere alla sua scomparsa.

Il Consiglio della Città di San Francisco, durante una seduta, gli ha tributato un minuto di raccoglimento a riconoscimento della sua attività e della sua capacità di aver saputo curare gli interessi della comunità in cui aveva operato per tanto tempo.

Ora riposa nel Woodlawn Cemetery, Colma, California, nella terra di quella grande America che tanto aveva sognato ed aveva amato; sta lì nell'erba, sotto un grande albero; la lapide oscura fa risaltare la sua fotografia identica a quella che è stata collocata sulla tomba di famiglia a Trapani.

Ebbe sempre una predilezione per il Campari. Xavier, il marito della figlia Flavia, come atto di estremo omaggio, ne ha messo una bottiglia dentro la bara,

BOARD of SUPERVISORS



401 Van Ness Avenue, Room 308  
San Francisco 94102-4532  
554-5184

July 11, 1995

Mr. Roberto Bruno  
c/o Caffo Malvino  
1600 Stockton Street  
San Francisco, California 94133

Dear Mr. Bruno:

This is to inform you that, upon motion made by Supervisor Angela Alioto, the Board of Supervisors adjourned its regular meeting of July 10, 1995 out of respect to the memory of Franco Bruno.

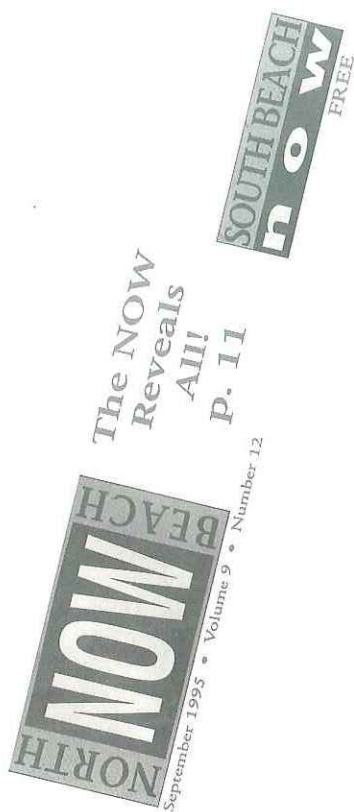
The members of the Board, with a profound sense of civic and personal loss, are conscious of the many fine qualities of heart and mind which distinguished and brought justifiable appreciation to Mr. Bruno.

The Supervisors realize that mere words can mean so little to you at a time such as this, but they do want you and the members of your family to know of their deep sympathy and heartfelt condolence.



*John L. Taylor*  
John L. Taylor  
Clerk of the Board

mentre la nipote Olivia ha voluto aggiungere un suo orecchino per dimostrare, con questo semplice gesto, tutto il suo affetto e quello di tutti i nipoti, nei confronti del nonno.



It's been a summer of losses in North Beach: Franco Santucci (Stella Pastry), Steve Silver (Beach Blanket Babylon) and most recently Franco Bruno (Caffe Malvina), not to mention Jerry Garcia, who often visited our bit of the city.

Shortly before his death, Franco Bruno summoned courage and strength enough to fly to Paris to meet his brother Luigi. Luigi, who lives in Sicily, had always wanted to go to Paris. For years, Franco had promised to show him that other city he loved. After fulfilling his promise, Franco found he couldn't return to San Francisco unaided. He phoned his son Roberto and asked for his help. Franco wanted to see his children in the Bay Area one more time.

Sadly, knowing the end was near, Roberto brought his exhausted father home to North Beach, where Franco died just three days later. Roberto, who has the sweetest smile in North Beach, and his wife, Jackie, are now operating Caffe Malvina. Stop by and say hello and offer, yes, congratulations. They have just learned that their second child is on the way. Sadness is being replaced by joy, which is how it should be.

*Marsba Garland*

## Francesco Paolo Bruno

A memorial Mass will be held tomorrow for Francesco (Franco) Paolo Bruno, a longtime North Beach community figure who owned Caffe Malvina. He died of lung cancer Sunday at age 65.

Mr. Bruno was born in Trapani, Sicily. He came to the United States in 1956, moving directly to San Francisco, where he opened a cookware business on Stockton Street.

Mr. Bruno then began working at Caffe Malvina, located at Grant Avenue and Union Street, where he learned coffee roasting. One of the pioneering espresso houses in the city, Caffe Malvina was an unpretentious establishment that sold bulk coffee and espresso machines in addition to coffee drinks and pastry.

Mr. Bruno took over the business in the late 1970s, eventually moving it twice and settling in an airy location at 1600 Stockton Street on Washington Square, where it remains today.

He was known for his determination to remain in the neighborhood in spite of rent increases that have made commercial operations difficult for some small-business owners.

"He was known as 'the Sicilian philosopher,' and was a generous friend and colleague for many people in the neighborhood," said Marsha Garland, executive director of the North Beach Chamber of Commerce, of which he was a founding member.

He also operated the Europa Malvina Coffee Co. roasting plant on Minnesota Street.

He is survived by his brother Luigi of Sicily; his son Roberto of San Francisco, who plans to take over the business; and daughters Marina Ramos of Roseville and Flavia Rangel of Hayward.

A viewing will be held at the Green Street Mortuary at 7:30 tonight with a memorial Mass at SS Peter and Paul's Church at 11 a.m. tomorrow.

Memorial contributions are requested for the American Cancer Society.

— Stephen Schwartz

C2 San Francisco Chronicle ★★★★★



**BRUNO, P. Francesco** -- In San Francisco, June 25, 1995. Resident of San Francisco for over 7 years and business man of San Francisco for over 24 years; age 65. Loving father of: Roberto Bruno, Flavia Rangel, and Marina Ramos. Cherished Grandfather of seven children.

Relatives and friends are cordially invited to attend the funeral service to honor Francesco on Tues. eve. June 27 at 7:30 at Green Street Mortuary. Mass to be offered at St. Peter & Paul Church Wednesday, June 28 at 11:00. Internment Woodlawn Cemetery, Colma, CA  
Donation can be made to the American Cancer Society.

Nel gennaio del 1996 sono andato a far visita alla sua tomba nel Woodlawn Cemetery assieme a mio figlio Riccardo ed alla famiglia di suo figlio Roberto per mantenere, nonostante la sua morte, saldo il legame tra le nuove generazioni della famiglia Bruno.

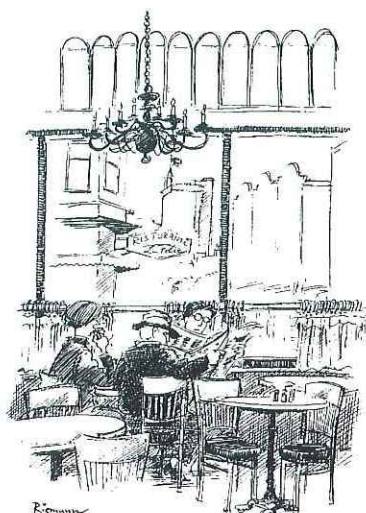
..... e la storia continua.....

La storia non finisce qui, perché a questo punto non è più la storia soltanto di una persona, è la storia di una istituzione,

## “Malvina”

che, scaturita da un sogno, è divenuta una realtà e la cui continuità, nel rispetto di quel sogno, è stata affidata nelle mani di Roberto Luigi Bruno che assume così la responsabilità della eredità di quei valori che per più di 40 anni hanno fatto di Francesco Paolo Bruno un uomo rispettato ed amato.

Il nuovo motto è “One of North Beach’s Original Coffeehouse” e gli articoli che seguono segnano, quindi, l’inizio di una nuova era.



Breakfast at Large

### Caffè Malvina

by Richard Manley

**T**HIS COULD BE a cafe in Siena. Admittedly, there is not a line of older men standing at the bar, arguing politics over their espresso (look at the bar anyway - it is hand carved). And it's a little quiet for a cafe in Tuscany - not enough passionate shouting, too little body language - but other than that, it feels Italian, and that's good.

The original Malvina isn't here any longer, but in a traditional Italian gesture, her photograph stares down in benediction from the wall. Bruno, the new owner, is up there as well and some family-type photos from years past.

The floor plan is open and friend-

ly. The tables are far enough apart to give you some privacy but close enough to make it feel like a neighborhood place. The ceiling is the kind no one can afford to make any longer. You could put another floor in there and still have room left over. Speaking of floors, take a look at the small, hexagonal tiles at your feet - another part of the past that has gone the way of the hand-written letter.

For the darker days, there are several overhead chandeliers. Otherwise, light pours in through high, wide windows (curtained, it appears, by a loving, old zia that wouldn't hear of Bruno going to Macy's) that face south onto Union and west across Stockton, into Washington Square.

SINGLES ROMANCE EVENT

# Have A Cup Of Java On Us!

Join SF Weekly Romance on Thursday, January 25 at Caffè Malvina for our Romance event. We can introduce you to people who share the same interests through SF Weekly Romance. Admission is FREE! When you place a FREE 40-word Romance ad, you will receive one FREE cup of coffee, espresso or any other hot drink and be registered to win lunch for two at Caffè Malvina.

So come on by, enjoy a cup of joe and increase your chances to meet someone new!

**ROMANCE**  
SF WEEKLY



*Caffè Malvina*

Thursday, January 25th  
7pm-9pm  
1600 Stockton St.  
391-1290





Impaginazione ed elaborazione

**CARTOGRAM**

Trapani

Finito di stampare  
nel mese di Maggio 1997

